

CINEMA. In attesa del nuovo film biografico musicato da Lucio Dalla

Nastro d'Argento alla carriera premia Pupi Avati

Un riconoscimento dei critici per il regista bolognese che già vinse in concorso cinque volte. Stavolta segnalata «Una sconfinata giovinezza» sull'Alzheimer

Adamo Dagradi

Il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici festeggia i quarant'anni di carriera di Pupi Avati tributandogli il Nastro d'Argento Speciale. Questa sera, a Roma, saranno comunicate invece le cinque dei concorrenti al Nastro d'Argento 2011, premio cinematografico più antico d'Europa: dal 1946 senza interruzioni. Solo l'Oscar, in tutto il mondo, risulta più longevo.

Un rapporto prolifico, quello tra il regista bolognese e i Nastri: sette nomination tra il 2000 e il 2009 e cinque vittorie (*Una gita scolastica*, 1984, miglior soggetto e regia; *Storia di ragazzi e ragazze*, 1990, sceneggiatura e regia; *Festival*, 1990, migliore produttore). Il riconoscimento di quest'anno è legato, nella motivazione, alla sua ultima pellicola, *Una sconfinata giovinezza*: «Per la sua sconfinata giovinezza cinematografica e soprattutto per un film che af-

fronta con delicatezza e straordinaria intensità un tema personale e sociale importante, cinematograficamente inedito, per siglare un compleanno significativo, segnalando un autore e un film importante non solo per il cinema di questa stagione ma per il tema che ha affrontato, per primo in Italia», si legge nel comunicato del premio. Il film racconta la dolorosa parabola di un uomo affetto dal morbo di Alzheimer, interpretato con sensibilità da Fabrizio Bentivoglio. La moglie (Francesca Neri) gli resta vicina e lo accudisce con l'amore e la pazienza riservata ai figli.

Altri Nastri Speciali sono stati assegnati a *L'ultimo Gattopardo*, omaggio di Guido Lombardo e Giuseppe Tornatore al cinema della Titanus, e a *Fughe e approdi* di Giovanna Taviani.

La filmografia di Avati si può dividere in quattro filoni. Il primo, forse il più originale, è quello horror, coltivato agli esordi e ritrovato in seguito

con alterne fortune. Indimenticabile *La casa dalle finestre che ridono*, con sceneggiatura di Maurizio Costanzo, raro esempio di gotico immerso nelle nebbie padane. Celebre anche *Zeder*, diventato un cult, sebbene il tempo non gli abbia giovato. Dimenticato, ma eccellente, *L'arcano incantatore*: thriller satanico in costume settecentesco. Il secondo genere, per cui Avati è più conosciuto, è quello della memoria. Molti i titoli ambientati tra l'inizio del secolo e la fine degli anni Cinquanta; ritratti delicati di un mondo color seppia, nel quale sembra siano rimasti imprigionati tutti i valori che la modernità rifiuta. *Una gita scolastica*, *Festa di laurea*, *Bix*, *Il testimone dello sposo*, *La seconda notte di nozze*, *Gli amici del bar Margherita* appartengono a questa categoria. A far da filo conduttore a queste storie d'amore e provincia è l'amore per il jazz, che gli ha guadagnato (assieme alle prolificità) numerosi paragoni con Woody Allen. È un



Pupi Avati tra i suoi attori Fabrizio Bentivoglio e Francesca Neri

presente spietato, quello frequentato nei suoi film, un mondo senza riscatto. La summa di questo pessimismo si trova nel capolavoro *Regalo di Natale*, storia di una partita a poker concertata da due amici per rovinare un terzo, colpevole di essere ricco. Il sequel *La rivincita di Natale*, *Impiegati* e il recente *Il figlio più piccolo*, in termini di cattiveria non sono da meno.

Al quarto gruppo appartengono due opere anomale d'ambientazione medioevale: *Magnificat*, film corale ambientato nella settimana santa della Pasqua dell'anno 926 dopo Cristo, è stato riscoperto nel 2008 dall'Istituto di studi me-

TV. La più nota conduttrice americana lascia Oprah Winfrey dice addio in lacrime al suo talk show

Nel suo studio Liz Taylor, Michael Jackson, Tom Cruise e tanti altri

Oprah Winfrey, la più famosa conduttrice di talk show americana, ha detto addio alla sua trasmissione dopo 25 anni di ininterrotta programmazione. L'ultima puntata dell'Oprah Winfrey Show è andata in onda mercoledì sera e si è conclusa con la presentatrice in lacrime: «siete stati il mio porto nella tempesta», ha detto al pubblico, «ora spero che possiate proteggere qualcun altro».



Oprah Winfrey in lacrime

Si chiude così uno dei programmi televisivi che più hanno contribuito a plasmare, nel bene e nel male, l'opinione pubblica americana dell'era post-reaganiana. Dal suo salotto sono passati alcuni dei personaggi più famosi della storia dello spettacolo. Oprah litigò con Liz Taylor, che rifiutava di parlare dei suoi amanti; assistette incredula mentre Tom Cruise si copriva di ridicolo, saltando come un tarantolato sul divano e annunciando la paternità (il tutto condito da un delirante monologo proscientology). Durante un'intervista con una donna sofferente di personalità multipla, abusata da bambina, la Winfrey scoppiò in lacrime e confessò di aver subito lo stesso di crimine. Da allora è una delle più attive combattenti nella guerra contro le violenze do-

mestiche, vera piaga americana.

Michael Jackson si difese dalle accuse di pedofilia in una diretta del 1993, rivelando di soffrire di una violenta forma di vitiligine (malattia che uccide i pigmenti). Nel 1997 Ellen DeGeneres fece outing in trasmissione, raccontando la sua omosessualità. Sempre davanti lei i sopravvissuti dei Little Rock Nine, primi studenti di colore a entrare in un liceo per bianchi nell'Arkansas del 1957, si confrontarono con i persecutori di allora. Il suo Book Club ha fatto la fortuna di molti bestseller contemporanei. Oprah si ritira forte di un patrimonio personale tra i più ricchi d'America. Le sue ultime parole al pubblico sono state: «ricordatevi che la vostra opinione è la nostra risorsa più importante». ♦ AD.

SETTIMANE MUSICALI. Stasera e lunedì la proposta lirica del festival (in versione semiscenica) con Lorenzo Regazzo

“Don Giovanni” come nacque a Praga

All'Olimpico Mozart nella versione della prima assoluta del 1787

VICENZA

“Don Giovanni” di Mozart è l'opera proposta dalle Settimane Musicali 2011 al teatro Olimpico. Il dramma giocoso in due atti su libretto di Lorenzo Da Ponte, sarà eseguito in forma semiscenica, questa sera alle 20. Lo spettacolo sarà poi replicato lunedì 30 maggio alla stessa ora.

L'opera mozartiana sarà eseguita nella versione della prima assoluta, accolta “con il successo più clamoroso possibile”, al Teatro degli Stati Generali di Praga, il 29 ottobre 1787. Una proposta non casuale: la capitale della Repubblica Ceca è infatti la seconda tappa di “Ambasciatori di note”, progetto pluriennale col quale si propone un itinerario musicale attraverso le capitali europee, dove grandi musicisti italiani hanno lavorato e lasciato un segno della nostra cultura.

A interpretare il capolavoro di Mozart un cast molto giovane e ionteressante. Tra i cantanti più apprezzati nel repertorio mozartiano e nel belcanto rossiniano, il basso Lorenzo Regazzo farà il suo debutto nel ruolo dell'impenitente libertino; il giovane baritono siciliano Marco Filippo Romano sarà Leporello; il mezzosoprano Silvia Beltrami vestirà i panni di Donna Elvira, mentre il gio-

vane soprano catalano Isabel Rodríguez García vestirà quelli di Donna Anna; il tenore Dionigi D'Ostuni sarà Don Ottavio, il basso Abramo Rosalen il Commendatore, Omar Camata canterà la parte di Masetto e Diana Mian quella di Zerlina. Salirà sul palco anche il Coro Iris Ensemble, gruppo vocale da camera fondato nel 2007, istruito da Marina Malvasi. Maestro al fortepiano Riccardo Mascia.

Giovanni Battista Rigon, direttore artistico delle Settimane musicali, reduce dal successo ottenuto al San Carlo di Napoli con “La Serva Padrona” di Pergolesi, salirà sul podio dell'Orchestra regionale Filarmonia Veneta, schierata sul palcoscenico. Nata nel 1980, la compagnia orchestrale è impegnata in diverse produzioni liriche con importanti teatri e vanta numerose incisioni discografiche.

La prima dell'opera, realizzata con il contributo di Veneto Banca e con il patrocinio dell'Ambasciata d'Austria a Roma, sarà preceduta, questo pomeriggio alle 18.30, nell'Odeon del Teatro Olimpico, da una conferenza introduttiva tenuta dal critico musicale Alessandro Cammarano.

Opera rivoluzionaria per la storia del teatro e della musica, “Don Giovanni” fu composto da Wolfgang Amadé Mo-



Il direttore d'orchestra Giovanni Battista Rigon è al suo secondo “Don Giovanni” all'Olimpico

zart tra la primavera e l'autunno del 1787 e concluso a Praga, dove andò in scena il 29 ottobre 1787, presso il Nationaltheater del conte Nostitz. Il successo fu senza precedenti. La rappresentazione, affidata ad una compagnia d'opera italiana, ebbe luogo sotto la direzione dello stesso Mozart, che, secondo le cronache del tempo, fu più volte accolto da numerose ovazioni.

Tra i personaggi che colsero la genialità di quest'opera spicca il nome di Johann Wolfgang Goethe, poeta, scrittore e drammaturgo tedesco, grande ammiratore del giovane musicista. ♦



Il basso Lorenzo Regazzo debutta nel ruolo di Don Giovanni

LETTURA. Sara Toich

Canti scelti dall'Inferno di Dante al Pigafetta

VICENZA

Questa mattina alle 11, Francesca Sarah Toich, vincitrice del lauro dantesco come miglior interprete al mondo della Divina Commedia, sarà ospite del liceo classico Pigafetta di Vicenza (in contra' Cordenons) per una lettura dantesca rivolta agli studenti delle classi terze. L'incontro, organizzato dal prof. Simone Ariot (insegnante di lettere del Pigafetta), prevede una dinamica lettura dantesca con introduzione e spiegazione dei passi recitati.

Si alterneranno quindi l'attrice Toich nella recitazione e il prof. Ariot nell'introduzione e commento dei passi scelti. Il percorso si articolerà tra i canti I, V, XXI, XXVI e XXXIII dell'Inferno, sottolineando il valore dell'aspetto recitativo e la dimensione di successo internazionale del Poema. A questo proposito verranno recitati alcuni canti in inglese.

Francesca Sarah Toich, ex studentessa del Pigafetta, dopo molti anni passati in Irlanda, è tornata a Vicenza per continuare la sua attività artistica concentrandosi soprattutto sulla dimensione dantesca.

La partecipazione è offerta dalla Toich come segno di riconoscenza nei confronti della scuola che l'ha vista studentessa alla fine degli anni Novanta. ♦

MUSICA. L'evento

Il tour estivo di Capossela al via da Ischia il 18 giugno

Partirà il 18 giugno da Ischia il tour estivo di Vinicio Capossela. Il Castello Aragonese si popolerà con i marinai, i profeti e le balene di Capossela che ritorna a Ischia per presentare il suo ultimo album, e per l'occasione anche l'ormai famoso Seiler, il piano-capodoglio, sarà issato fra le mura del castello. Sarà un evento speciale perché proprio nella cattedrale di roccata dell'Assunta Capossela ha registrato nello scorso settembre piano e voce, dove solo i gabbiani e gli spettri del mare hanno assistito alla registrazione dell'ossatura di *Marinai, profeti e balene*, il nuovo doppio disco di inediti di Vinicio Capossela, pubblicato lo scorso 26 aprile.

Intanto oggi si conclude il tour teatrale, con un concerto sold out all'auditorium Conciliazione di Roma. Sul palco insieme a Capossela: Mauro Ottonini (trombone, conchiglie, ottoni, flauti, kalimba), Achille Succi (flauti, shakuhachi, shehnai, tin whistle), Alessandro «Asso» Stefana (chitarra, banjo, baglama), Glauco Zuppiroli (contrabbasso), Zeno De Rossi (batteria, conga, gong delle nuvole), Francesco Arcuri (balafon, campionatore), Vincenzo Vasi (theremin, campionatore, marimba, voce, glockenspiel) e il coro formato da Massimiliano Cutrera, Giovanna Dallelli, Edoardo Rossi e Diletta Donati. ♦